

I.P.S.I.A. "Galileo Galilei"

Via Avenale 6
Castelfranco Veneto (TV)

Tel.: 0423-495283
Fax: 0423-494661
E-mail: ufficio-segreteria@ipsia-galilei.it



Siamo su internet!
www.ipsia-galilei.it

Notiziario d'Istituto "L'OROLOGIO DI GALILEO"

Condividere il proprio lavoro rende tutti partecipi dei risultati raggiunti, facilita il confronto e la discussione per ottenere miglioramenti e accresce il senso di appartenenza al gruppo.

Questo è l'obiettivo della pubblicazione del notiziario di Istituto: consentire la diffusione delle attività svolte dagli studenti e delle loro osservazioni ed opinioni, anche critiche, sulla scuola e sulle attività didattiche.

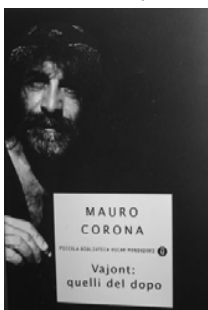
Anche questo numero è stato realizzato grazie agli articoli scritti da alcuni studenti e proposti alla pubblicazione dai docenti. Hanno collaborato i proff. Leso, Pasqualetto, Risato, Stocco.

Il Comitato di redazione è costituito da docenti, studenti e tecnici che collaborano in vario modo e secondo le proprie competenze alla progettazione e realizzazione dei numeri del notiziario.

prof.ssa R. Stocco

Marco Corona - "Vajont: quelli del dopo"

Fu come un colpo di falce. Il 9 ottobre 1963, alle 22.45 duemila persone e un intero paese furono cancellati per sempre. Più di quarant'anni sono passati e il ricordo dei morti è ancora sospeso sulla valle. Anche se i fatti di quella terribile notte diventano sempre più lontani, quel passato resta inciso sulla pelle di chi l'ha vissuto. Come Mauro Corona, lo scrittore-alpinista di Erto; e come i suoi personaggi. All'osteria del Gallo Cedrone gli uomini si ritrovano a discutere fuori dai denti, tra un bicchiere e l'altro, sulle responsabilità della tragedia; sul dopo Vajont, su chi ci ha guadagnato e chi ci ha preso. Dalle loro parole ruvide e coinvolte emergono accuse, notizie, fatti. E soprattutto il ritratto di un piccolo popolo pieno di inestinguibile dolore, ma mai vinto.



La resina è il prodotto di un dolore, una lacrima che cola dall'albero ferito.

Quelle gocce giallo miele, non scappano, non scivolano via come l'acqua, non abbandonano l'albero. Rimangono incollate al tronco, per tenergli compagnia, per aiutarlo a resistere, a crescere ancora.

I ricordi sono gocce di resina che sgorgano dalle ferite della vita. Anche quelli belli diventano punture.

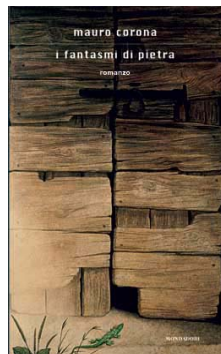
Perché, col tempo, si fanno tristi, sono irrimediabilmente già stati, passati, perduti per sempre.

da "Gocce di resina"



"Ormai è l'autunno, tutto torna a dormire, tutto scompare nella pace dell'inverno imminente. Anche i rumori vanno in letargo come ghiri nelle tane. Le case tacciono, ascoltano, sentono la neve depositarsi sui tetti. Quelle senza tetto la ricevono dentro i muri, sui solai, nelle cucine distrutte. La visita della dama bianca entra nel cuore delle case sgangherate. Il paese abbandonato guarda a tramonto con gli occhi malinconici delle finestre senza vetri, sospira adagio con la bocca delle porte sfondate. Era un bel paese, il nostro, adesso non c'è più."

da "I fantasmi di pietra"



I.P.S.I.A. "GALILEO GALILEI"

Data: 29 aprile 2008

Volume 1

Anno 3, Numero 4

L'orologio di Galileo

Notiziario interno di Istituto

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Lo stage aziendale: esperienze a confronto

Gli studenti delle classi seconde sono stati coinvolti nel progetto A.S.L. e hanno svolto due periodi di tirocinio aziendale di 15 giorni ciascuno, al termine del quale hanno steso una breve relazione sull'esperienza. Ecco due resoconti.

Ho svolto lo stage aziendale presso una ditta di Veduggio: la "Colonna Grandis s.n.c. termoidraulica". La ditta è formata da due soci, un ragioniere e... nessun altro. Il periodo dello stage mi ha occupato dal 10-03-08 al 22-03-08 e l'orario di lavoro era dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.00 e poi dalle 13.30 alle 17.30.

Durante queste due settimane ho svolto varie mansioni in vari comuni della zona.

Ho lavorato a Riese Pio X, a Treviso, a Piombino Dese, a Camposampiero e a Castelfranco Veneto.

Il tipo di lavoro mi ha visto impegnato soprattutto nell'installazione di sanitari con rubinetteria propria e di condizionatori, ma ho avuto anche l'occasione di seguire l'installazione di un depuratore per l'acqua, di un sistema di aspirazione centralizzata, di una caldaia con boiler, di termosifoni con pompa di mandata.

Durante lo stage non ho incontrato nessun tipo di difficoltà e la disponibilità

della ditta è stata ottima da parte di tutti e due i soci.

Mio padre è idraulico e io spesso l'ho aiutato nel suo lavoro fin da quando ero piccolo, perciò per me, rispetto ai miei compagni, l'esperienza di lavoro non è stata una grossa novità. E' stata però una importante fase di formazione professionale perché alcune delle tecnologie che vengono utilizzate nelle aziende sono, per forza di cose, più aggiornate degli strumenti e dei materiali presenti nei laboratori delle scuole.

Munaro Rudy - 2BMT

Sommario

| | |
|---|---|
| Alternanza Scuola-Lavoro: lo stage | 1 |
| Visita alla diga del Vajont | 2 |
| La nostra gita a Longarone | 2 |
| Proteggi la tua mente: usa il casco! ...pensieri... | 3 |
| Marco Corona | 4 |

Comitato di redazione

• Autori degli Articoli:

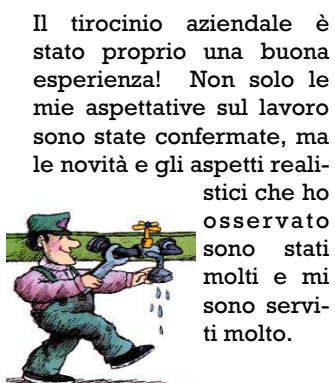
Avalini Alberto
Bernardi Alessandro
Buso Giulio
Kabouchi Kaled
Miglioranza Mirko
Munaro Rudy
Pjaka Fabian
Santinon Alberto

• Ricerca bibliografica:

Pasqualetto Fabio

• Editing e layout:

Stocco Regina



Il tirocinio aziendale è stato proprio una buona esperienza! Non solo le mie aspettative sul lavoro sono state confermate, ma le novità e gli aspetti realistici che ho osservato sono stati molti e mi sono serviti molto.

Questa esperienza avrà sicuramente una ripercussione positiva sul piano scolastico perché ho capito che prima di intraprendere un lavoro bisogna studiare. Ho acquisito più autonomia e abilità tecnica-operativa e nuove conoscenze nell'ambito della mia professione. Ho avuto sempre un ottimo dialogo con il per-

sonale della ditta e con i capi e ho capito che il lavoro... mi piace! Le poche difficoltà di apprendimento iniziale sono state superate con l'aiuto dei colleghi che hanno espresso tutti quanti una buona disponibilità. L'azienda è la "Idraulica A.C." di Castello di Godevo (TV). Consiglio a tutti questa esperienza e questa ditta.

Avalini Alberto - 2BMT

Visita alla diga del Vajont - Kaled Kabouchi - IBM

Il giorno 3 dicembre siamo andati a visitare la diga del Vajont in provincia di Belluno, insieme alla classe 1AM.

Siamo partiti da scuola alle 8:30 e siamo arrivati sul posto alle 10:00.

Siamo stati accompagnati dai professori Sterlini Edoardo e Parolin Davide.

Appena siamo arrivati ci siamo incamminati lungo una stradina, per vedere la diga dall'alto. Poi, una volta tornati, siamo andati sopra la diga.

Siamo andati quindi a visitare un museo, dove abbiamo vi-

sto alcuni resti del disastro avvenuto nel 1963, quando una frana ha provocato un'alluvione e ha distrutto alcuni paesi e provocato migliaia di morti.

Finalmente siamo andati a mangiare il pranzo al sacco.

Però non tutti avevano portato il pranzo al sacco, soprattutto i professori, e allora siamo dovuti andare in un bar per



La diga del Vajont vista da Longarone

prendere qualche panino mentre i professori stavano mangiando in un ristorante di fronte a noi.

Una volta finito dovevamo andare ad un incontro con Mauro Corona, il famoso poeta e scrittore, ma non siamo più potuti andare.

Alla fine siamo dovuti tornarcene a casa.

A me è piaciuto molto fare questa gita scolastica.

La nostra gita a Longarone - Alberto Santinon - 1AM

9 ottobre 1963: 2000 vittime

Per andare a vedere la diga siamo partiti con un pullman che ci ha portato fino a Longarone.

Arrivati a destinazione siamo subito andati con una guida a vedere la diga. Questa era molto grande e sotto, nella parte più bassa, scorreva un piccolo fiume. La guida ci ha spiegato di che materiale è fatta, chi l'ha costruita e come, in quali anni, la sua storia generale e il disastro avvenuto dopo.

Questa diga una volta messa in funzione doveva

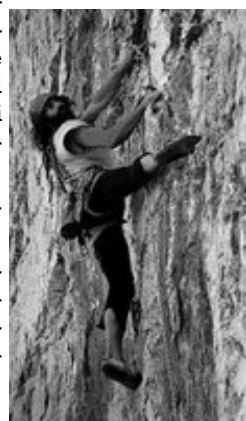


La diga del Vajont come appare oggi

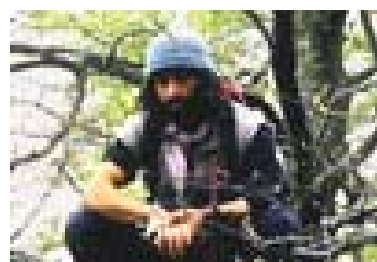
essere venduta all'ENEL per produrre energia elettrica, ma alcune delle persone che lavoravano nella diga si accorsero che sul monte Toc (il monte tra il quale era situata) c'era una crepa a forma di grande "M" che con il passare dei giorni si ingrandiva sempre più.

Ed ecco che il 9 ottobre 1963 avvenne il disastro: il pezzo a forma di "M" si staccò dal monte e precipitò dentro il lago formato grazie alla diga, provocando un'inondazione che in pochi minuti rase al suolo i paesi vicini, come ad esempio Longarone e Erto.

Con quasi 2000 vittime. Per capire meglio questa tragedia siamo andati a visitare un piccolo museo in cui era



Mauro Corona:
il poeta alpinista che ha raccontato la tragedia del Vajont



no raccolti degli oggetti preziosi sopravvissuti alla enorme ondata di acqua e fango, delle testimonianze e una rappresentazione in rilievo di come è avvenuta l'inondazione.

Questa visita è stata per noi molto utile ed interessante per capire da vicino la tragedia e la grandezza del paesaggio.

PROTEGGILA TUAMENTE: USA IL CASCO!

Progetto di sicurezza stradale ed educazione alla salute per la prevenzione dei traumi cranici

L'ULSS n° 8 di Castelfranco ha promosso degli incontri sul tema rivolti agli studenti delle classi prime, con la presenza di un testimonial d'eccezione: Marco Stocco, sopravvissuto ad un grave incidente con lo scooter e risvegliatosi dopo un lungo periodo di coma.

Questi sono alcuni pensieri e osservazioni estratti dai temi svolti in classe dalla 1CM, dopo l'incontro a scuola con Marco.



...Una notte di dicembre del 1995, Marco stava rientrando con il suo motorino senza indossare il casco. Mentre stava percorrendo la strada, un'auto lo ha sorpassato e sbadatamente lo ha speronato, lo ha fatto finire contro un palo della luce, facendogli sbattere la testa prima contro il palo e poi sullo spigolo del marciapiede.

L'auto ha spento i fari e si è allontanata dal luogo dell'incidente, e lo stesso ha fatto il suo amico che guidava dietro di lui. Una terza macchina che passava di lì si è fermata e dopo aver abbassato il finestrino il conducente ha guardato di cosa si trattava, ma dopo aver visto che la persona per terra non la conosceva si è allontanato anche lui...

Mirko Miglioranza

Io per fortuna il casco lo uso sempre... Però anche se io uso il casco non vuol dire che il problema della sicurezza stradale sia risolto, perché ogni mattina che vengo a scuola ci sono molti automobilisti che corrono come pazzi, probabilmente perché sono in ritardo oppure hanno ancora sonno e quindi non se ne accorgono.

Io volevo dirti, Marco, che non dovrei venire a parlare solo con noi giovani sul problema della sicurezza stradale, ma anche con gente adulta.

Fabian Pjaka



... Marco ci spiegò che anche se andava senza casco era sicuro di essere "intoccabile", cioè che a lui non sarebbe successo mai nulla...

Giulio Buso

Circa due anni fa nel mio paese sono morti tre miei amici.

Una sera verso le nove e mezza i miei amici sono andati al bar a bere qualcosa, dopo aver consumato si sono apprestati a tornare, erano in quattro: tre su una macchina e uno su un motorino. Stavano facendo la sfida a chi tornava per primo, quando mancavano cinquecento metri al punto di ritrovo dove eravamo riuniti tutti la macchina è andata a schiantarsi a centottanta chilometri orari contro un muro; ora io mi chiedo secondo voi vale la pena rischiare la vita per un'i-



nutile sfida? Quando le persone fanno certe cose perché non se ne rendono conto?

Un mese dopo il tragico evento, be-

ne o male tutti ormai avevamo accettato il fatto. Ma la sera dello stesso giorno, il nove, il ragazzo che la sera di un mese prima era in motorino si schiantò. Venimmo a saperlo solo la mattina dopo da un mio amico che disse testuali parole: "T. si è schiantato contro un albero dopo essere stato investito da una macchina, la colpa era sua, stava sorpassando un'altra macchina a velocità folle".

Ora io dico, ma dopo tutto quello che è successo non aveva imparato la lezione?

Alessandro Bernardi